

I giovani sono diversi

Autor(en): **Steiger, Hans David**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **11 (2009)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001257>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I giovani sono diversi

Fondamentalmente gli allievi non sono né peggiori né migliori di prima. Li seguo per tre anni e devo dire che li apprezzo molto. Trent'anni fa insegnavo nella scuola media di Lyss e agli allievi trasmettevo delle nozioni, assistendoli durante la lezione di educazione fisica e risvegliando in loro l'interesse nei confronti della musica. I genitori rimanevano in disparte e nella maggior parte dei casi approvavano le mie direttive e il mio comportamento.

Nel frattempo la società è cambiata radicalmente e questo ha modificato anche le premesse nella scuola. I giovani oggi hanno un atteggiamento molto più critico rispetto al passato, prestano meno importanza alle buone maniere, sono molto più distratti e vivono in modo più «indipendente». Ciò significa che purtroppo sono spesso soli, meno controllati e seguiti dai genitori nel periodo della pubertà.

Sono ancora un docente appassionato e non abbandonerò la mia professione sino al pensionamento, continuerò a motivare con molto impegno i miei allievi a intraprendere grandi imprese, a volte calandomi anche nel ruolo di padre o addirittura di madre. Attraverso la mia esperienza e il mio comportamento dimostro che li prendo sul serio, li stimolo, mi prendo cura di loro e condivido la loro gioia quando ottengono dei buoni risultati. Credo che vivo l'entusiasmo per lo sport o per le altre materie in modo molto più passionale, deciso e impegnato rispetto a prima. Faccio un esempio:

Tre anni fa proposi alla mia classe di prima media il Giro di Berna in bicicletta. Volevo percorrere con loro un itinerario pianeggiante di 25 km un sabato mattina senza la pressione del tempo sulle spalle. Dapprima, la mia proposta non li entusiasmò forse perché non mi conoscevano ancora molto bene. Ci mancò poco che lasciassi perdere, perché mi dissi che in fondo non era mio dovere accompagnare dei giovani spenti e senza interesse durante il mio tempo libero. Per fortuna riuscii a modo mio a convincerli a partecipare. Dopo aver tagliato il traguardo con i ragazzi più lenti fummo raggiunti dal resto della classe. I loro visi erano raggianti e la prima domanda che molti mi rivolsero fu: signor Steiger, possiamo farlo anche l'anno prossimo?

Naturalmente abbiamo preso parte all'evento anche gli anni seguenti. Non avrei potuto fare altrimenti, dato che le bici erano in uno stato migliore e che i ragazzi ambivano a misurarsi con gli altri concorrenti. Si aggregarono pure altri 80 alunni e dieci insegnanti dell'istituto scolastico. Avevo parlato a scuola della nostra esperienza e l'organizzatore della manifestazione, colpito dal nostro ardore, aveva deciso di far partecipare gratuitamente tutti gli allievi. Dopo questa avventura riuscii a coinvolgere la classe anche in altre attività. Indipendentemente da quello che facevamo, una visita al Kunstmuseum di Zurigo, alla centrale elettrica sul Grimsel, una lezione di matematica o una capatina negli studi della trasmissione televisiva Sportpanorama, i miei ragazzi emanavano gioia e interesse e soddisfacevano le aspettative che riponevo in loro. Tanto

che il moderatore della trasmissione Sportpanorama chiese loro: «ma siete sempre così calmi e interessati?»

Questi contatti e incontri rafforzano l'autostima e regalano positività ai giovani. Di seguito alcuni esempi tratti dalla mia quotidianità: «Sara, mostra alla classe un salto mortale, lo esegui in modo così perfetto...» «Jennifer, il tuo comportamento nei confronti dei compagni di squadra è stato davvero esemplare oggi.» Durante un allenamento di atletica leggera, Patrick riesce a superare gli 1,70 metri nel salto in alto. Vado verso di lui e mi congratulo dandogli la mano e delle pacche sulle spalle per mostrargli la mia gioia. «Mauro, potresti per cortesia aiutare a riparare il cerchio che ci servirà per la lezione di educazione fisica? So che vuoi diventare falegname e che sei molto bravo in queste cose.»

Due mesi fa, la classe di cui ho parlato finora mi ha offerto una panchina da giardino cui erano appesi 18 palloncini, ognuno con qualche parola d'addio personale.

M'impegno davvero a fondo a considerare i giovani come individui e in ritorno ottengo molta riconoscenza. Questo mi dà la forza per trovare nuove idee da proporre alla mia nuova classe di prima media.

Anche con gli adulti vivo delle esperienze analoghe. Da 20 anni a questa parte alleno degli insegnanti appassionati di hockey su ghiaccio in età compresa fra i 20 e i 60 anni provenienti dal Seeland e da Macolin. Sento che tutti partecipano volentieri, si impegnano, arrivano puntuali sul ghiaccio e dopo l'allenamento apprezzano i momenti di condivisione. Perché sono tutti così disciplinati e motivati? Svolgo la mia attività di allenatore impegnandomi a fondo, esprimo le emozioni positive e negative, mi preparo bene, presto attenzione alla disciplina e alla puntualità e cerco di estrarre il meglio da ognuno di loro. Naturalmente apprezzo molto anche il dopo...

È difficile per me, care lettrici e cari lettori, spiegarvi il modo in cui imparisco le mie lezioni e la maniera in cui le vivo. Perciò vi invito a farci visita a Lyss oppure a assistere a un allenamento del «Teacher-team» nella palestra del Seeland. ■

Hans David Steiger insegna alle scuole medie di Lyss, nel canton Berna. Per 20 anni ha lavorato come docente presso l'Istituto delle scienze dello sport dell'Università di Berna e per 13 anni come allenatore della prima squadra dell'SC Lyss. Oggi invece si occupa dell'élite juniori di questa compagine.

Contatto: hans.steiger@besonet.ch

Foto: Daniel Käsermann

